

Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale: o repubblica o monarchia assoluta.

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6
Spedizioni in Abbonamento Postale - II Gruppo

Pubblicità: Rivolgarsi all'AMMINISTRAZIONE
Abbonamenti: Trimestrali L. 12 - Semestrali L. 22

Direzione e Amministrazione:
LINO TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

INCHIESTA FRA I LETTORI

CASA DA GIOCO A TORRE PELLICE?

REFERENDUM

Io sottoscritto sono
favorevole
contrario
all'apertura del Casinò
a Torre Pellice

Firma.....

IL PIONIERE
Referendum
Tagliando
N. 1

Referendum

sull'apertura di un casinò
a Torre Pellice

I pareri discordanti e svariati sull'apertura o meno di un casinò ci hanno suggerito di aprire questo «Referendum» al quale possono partecipare tutti i cittadini di Torre Pellice. Le risposte - se trattasi solo affermative o negative - devono essere fatte sull'apposito tagliando cancellando la parte che non interessa. Coloro invece che vorranno esporre la loro tesi - sia favorevole che contraria - dovranno accompagnare il loro scritto col N° stampato in calce al Tagliando.

Le risposte che saranno giudicate interessanti - saranno pubblicate sul giornale.

Le risposte devono essere indirizzate esclusivamente alla «Redazione del Pioniere». - Referendum.

Lino Tipo Arti Grafiche
Torre Pellice

A proposito...

Su quanto si dice in giro a proposito della casa da gioco da impiantarsi a Torre Pellice, abbiamo interrogato un membro della giunta comunale il quale gentilmente ha voluto darci alcuni chiarimenti in

Proposito.

E' bene che si sappia che le autorità sono venute alla determinazione di dare l'autorizzazione ad una ditta appaltante contro il versamento del 50 per cento degli introiti lordi dovuti al gioco, che il personale tecnico della casa verrà da fuori paese mentre il resto verrà preso direttamente nella località. Tutto ciò è subordinato alla concessione dell'autorizzazione da parte ministeriale.

E' anche bene che si sappia che la giunta è venuta a questa determinazione, onde risanare il bilancio comunale che come tutti sanno, è in condizioni veramente disastrose per il passato malgoverno di capi del comune veramente pirateschi, tipo il mai abbastanza deprecato fabbricante di targhe e di fontane.

Un'occhiata in Prefettura

Sul tavolo della Prefettura di Torino non è passata solo la domanda di licenza per l'istituzione di una casa da gioco a Torre Pellice, ma ben 45 sono le domande presentate da diversi comuni della provincia o da società interessate. Il parere del prefetto Passoni è stato negativo su tutte le quarantacinque domande ed il C.L.N. regionale ha confermato il suo giudizio.

Il casinò di S. Remo

L'appalto del casinò di S. Remo è stato assunto da una società romana che verserà al comune il 66 per cento degli incassi per incassi non superiori ai trecento milioni annui, il 68 per cento fino ai quattrocento, il 71 per cento fino a cinquecento milioni e il 77 per cento oltre i cinquecento.

Il personale del casinò è di circa 400 persone.

La popolazione di Varese favorevole al casinò

La giunta comunale di Varese, sentiti gli umori diversi nella popolazione circa l'apertura del casinò nel comune, ha indetto un referendum al quale hanno partecipato tutti i capi-famiglia.

Il risultato è stato favorevole all'iniziativa con 8181 voti favorevoli e 1878 contrari.

che ogni giocatore, dopo un rovescio di fortuna, usi ritirarsi, come Cincinnato o Garibaldi, a colti ancora sobriamente il proprio campicello non alla fine dei suoi giorni! No, signori miei: il gioco non corregge la speculazione indebita, il capitalismo sfrenato, la borsa nera, il parassitismo sociale, ma «e mai li alimenta, li esaspera, li consolida. Sulla spalla di chi credete che si rilancia, potendolo, chi perde al gioco? Sulle spalle dei suoi dipendenti, sulle spalle del cittadino che lavora e quindi - indirettamente - anche sulle spalle del buon torrepellicese che, in base ai calcoli poco furbi e poco lungimiranti, ha creduto invece alla lunga di guadagnarci. Noi vogliamo una più equa ripartizione delle ricchezze, sicuro! Ma non contiamo per questo sul «casinò», ma piuttosto su queste e radicali riforme che distruggano la possibilità di disporre di danaro da giocare. Non per niente, quando si è discusso dell'apertura di una casa da gioco a Varese, due partiti apparentemente contrapposti - il democristiano e il comunista - si sono trovati concordi, l'uno per ragioni prevalentemente morali, l'altro (il comunista) per ragioni soprattutto economiche-sociali, nell'opposizione a oltranza. Ma i commercianti, ci si dice, si avvantaggerebbero dell'apertura di un «casinò».

Non so se quei commercianti che hanno figli da educare, sarebbero sensibili unicamente a considerazioni di indole speculativa. Certo è che, con l'aumento delle richieste sul mercato, non accompagnate, almeno per ora, da un corrispondente aumento delle offerte, la vita rincarerebbe fatalmente.

Basta leggere l'inchiesta sul «casinò» attualmente in corso sulle colonne dell'«Opinione», per constatare che questo è un fenomeno immane nei paesi ove si sono aperte nuove case da gioco. Può questo vantaggio essere compensato dal rimpinguarsi delle casse comunali? Chi può garantire formalmente il comune che, con l'apertura di una casa da gioco, anziché applicare i nuovi aumenti nelle tasse che sono predisposti e previsti, procederà ad una generale e radicale decurtazione in materia? Ci può promettere fin d'ora che, con l'apertura di un «casinò» si procederà alla costruzione di scuole, nelle quali naturalmente noi educatori saremo tenuti ad insegnare la dignità del lavoro, e la funzione sociale del danaro?... a quella di opere assistenziali, dovute al tavolo verde e intitolate magari, per sommo di profanazione, a qualcuno dei nostri martiri partigiani?...

E veniamo, brevemente, alle considerazioni di ordine politico: di politica, beninteso, locale. La Giunta, ci si dice, è espressione della volontà popolare; e di quest volontà si può far forte nel prendere le sue decisioni. Ma la Giunta non dimentichi di essere una Giunta provvisoria; e di non avere avuto ancora un investimento democratico, dal momento che non è una Giunta elettiva. Stando così le cose è suo elementare dovere, in materia così importante, consultare e tenere presente l'opinione popolare - qualunque essa possa essere. E questo, la Giunta non ha ancora fatto: e i suoi membri ne sono collegialmente e individualmente responsabili. Del resto ne sono certo, la popolazione saprà - volendo - esprimere anche in questo caso qual'è la sua volontà.

D'altronde - consoliamoci, noi moralisti! - non è detto che l'eventuale «casinò» di Torre Pellice sia destinato ad aver vita brillante. Con l'apertura di istituzioni consimili in altre e più adatte località, forse ci troveremo alla fine ad aver semplicemente dato ospitalità ufficiale ad una bisca di terzo o di quarto ordine: con tutti gli svantaggi inerenti, e con nessuno dei vantaggi prospettati.

Con i danni e le beffe, cose si usa dire...

Per mancanza di spazio
rimandiamo al prossimo numero
la VII puntata delle
«Pagine di diario di vita
partigiana», di Jacopo Lombardini.

La Situazione

L'Assemblea delle Nazioni Unite continua i suoi lavori.

Interessante l'atteggiamento della delegazione elvetica che, in occasione della nomina del presidente, ha improvvisamente proposto la candidatura del ministro degli esteri norvegese in contrapposizione con la candidatura del ministro degli esteri belga che, nonostante ha ottenuto il maggior numero dei voti.

Interessante il discorso di Byrnes, ministro degli esteri americano, che ha chiesto che al più presto l'organizzazione sia dotata dei mezzi per poter far valere le proprie decisioni.

Interessante l'esposizione del delegato persiano che ha impostato un problema pratico: la risoluzione della difficile situazione internazionale creata nel suo paese.

Un commento alquanto astioso verso l'Italia è stato pronunciato da radio Parigi, perché essa vuol essere considerata nel quadro di questo dopoguerra come i suoi passati misfatti non le concedono. Questo commento è stato ingiustamente verso di noi che ci sentiamo consci delle nostre colpe passate (se non altro colpa di non esserci ribellati prima), anche dopo i sacrifici di sangue del nostro popolo e dei nostri combattenti.

C'è chi si domanda se non è questo il preannuncio di un cambiamento di rotta della politica francese nei nostri riguardi, politica fino ad oggi quanto mai amica.

Noi non lo crediamo. Ci sono infatti in Francia due orientamenti politici che, in questi ultimi giorni in modo particolare, stanno inasprendo i termini di lotta. Un blocco lo potremo chiamare popolari-socialisti di Blum (con De Gaulle), l'altro comunista-socialista (con i movimenti di resistenza. I secondi sono por-

tati a criticare l'operato del primo, attualmente i più influenti nel governo, anche in fatto di politica estera. L'uno e l'altro di questi blocchi ha però serio interesse di mantenere ed accrescere i legami di amicizia con l'Italia per lo sviluppo della propria politica sia, nel piano nazionale che in quello internazionale.

Per questo non diamo eccessiva importanza al maldestro commento radiofonico di Henry Benazet.

Nenni e Silone sono giunti a Londra. Esattamente come annunciavamo ne «La situazione» del numero scorso, sono preannunziati colloqui particolari con i capi del partito laburista.

L'atteso discorso di De Gasperi ha trattato esclusivamente di politica estera. Il Presidente ha ribadito i motivi per i quali l'Italia di oggi, anche se conscia dei passati errori a lei non completamente attribuibili, non deve essere messa sullo stesso piano degli altri paesi satelliti di Berlino nella stipulazione dei trattati di pace. La Consulta ha commentato favorevolmente questo discorso.

Per noi è stato un po' una delusione nell'aspettativa come eravamo di sentir affrontati i problemi interni.

In seno al partito socialista continua il dissidio fra la gioventù del partito con la quale simpatizzano alcune correnti del partito stesso e la direzione centrale.

Motivo principale, ma non unico, è la presa di posizione dei giovani che si sono ritirati dal Fronte della Gioventù contrariamente alla politica del centro che vuole l'adesione a tutti gli organismi di massa.

Intanto la direzione del partito in comunicato ufficiale, dichiara di non aver nulla a che fare con il giornale «Epoca» e critica aspramente quei comuaghi che collabo-

AD UN REDUCE DI MAUTHAUSEN

Cadesti degli sbirri nelle mani
di notte mentre percorrevi un bosco
intento a portar cibi ai partigiani.
Il buio intorno era profondo e fosco,
e in mezzo a quel silenzio misterioso
l'insidia non vedesti che era tesa.
Un rumor secco... un «alto là» rabbioso...
ed altro non potesti che la resa.

Picchiato, sevizato, torturato
da quei feroci teutonici grifagni,
un solo motto non hai pronunciato
che danneggiar potesse i tuoi compagni.
Cacciato in una cella orrenda e nera,
il corpo tuo già stava per piegare.
Ma un'ombra accanto a te ti disse: «spera,
fratello mio; e non ti scoraggiare.

La fede ti sostenga e nuova lena
riprendi per i duri tuoi destini...
Quell'ombra era legata a una catena...
Così tu conoscesti Lombardini,
quell'anima sublime, forte, eletta,
che tanto dai tedeschi ebbe a soffrire,
fino a salir in stanza maledetta
dei gas, ove lo fecero perire;

quel martire che col suo sacrificio
la fede suggellò nella vittoria,
l'eroe che soffrì ogni supplizio,
l'antesignano della nuova storia!
Così lo conoscesti in quei momenti
in cui non si potea che disperare.
Ed egli, pur straziato dai tormenti,
la forza aveva ancor di confortare!

In seguito, rinchiusi in un vagone
piombato, vi mandarono in Germania,
nei foschi campi di eliminazione,
in mano alla teutonica zizzania.

Mauthausen si chiamava il triste luogo...
E insieme non vi lasciarono quei brutti
Divisi foste a sopportare il gioco!
Da allora non vi siete più veduti!...

E mentre tu mi parli di quel campo
di morte, di sterminio e di dolore,
da cui a mala pena avesti scampo,
nei guardo tuo ancor noto il bagliore
di quella fede vivida e potente
che Lombardini ognor seppe inculcare,
e per la quale, vittima innocente,
la nobile sua vita seppe dare.

Tu ancor mi parli, ma il tuo sguardo è fiso
adesso verso il Cielo degli Eroi...
di Lombardini vedi il caro viso
che ti sorride coi compagni tuoi
che fur soppressi nel martirio atroce.
E di lassù ti parla come allora...
Tu senti, ne son certo, la sua voce,
la sua carezza dolce che ti sfiora...

Ed una lenta lagrima di pianto
discender vedo dai tuoi occhi assorti...
Di commozione piangi per quel santo...
Onore sia a voi, anime forti!

DINO GARDJOL.

(*) Questi versi che dedico alla memoria di JACOPO LOMBARDINI, sono rivolti al reduce di Mauthausen, Dante Gay, di Luserna San Giovanni, che fu in Italia compagno di prigionia di quel grande Martire, dal quale, egli stesso mi disse, attinse quella fede e quella fermezza d'animo che lo sostennero nei lunghi mesi di sofferenze che dovette sopportare in quel campo di annientamento.

La parola ai lettori

FRANCESCO LO BUE

Si progetta dunque l'apertura di una Casa da gioco a Torre Pellice. La notizia è di pubblico dominio, e si afferma che il progetto - già altra volta scartato - è ora a buon punto, grazie anche al parere favorevole della nostra Giunta Popolare.

La popolazione commenta: e i commenti sono, naturalmente, in «pro» e «contro» e si ispirano a considerazioni che sono ora morali, ora economiche, ora politiche. Vorrei indicarle brevemente, ed esprimere il punto di vista mio - e non mio soltanto - su tutta la questione.

Le reazioni più violente si hanno naturalmente in base a considerazioni di ordine morale. Da un punto di vista morale, è difficile contestare seriamente che l'apertura di un «casinò» rappresenti un elemento di degradazione nella vita locale. I fautori del progetto, per quanto mi consta, si difendono - in questo campo - con due considerazioni: 1) che l'apertura di una casa pubblica da gioco tende a distruggere le bische clandestine, più pericolose perché meno controllabili; 2) che alla casa da gioco non è ammessa la popolazione locale, la cui moralità tradizionale non ne rimane quindi compromessa.

Vorrei osservare in primo luogo che la seconda argomentazione li strugge intanto la prima: se al «casinò» non può accedere la popolazione locale, gli eventuali ritrovi da gioco clandestini della zona (frequentati da elementi della zona) non ne vengono affatto assorbiti, anzi possono subire un incremento dal diffondersi della men-

talità del gioco, che trova, nell'esistenza del «casinò» un riconoscimento ufficiale. In sé stessa poi, la seconda argomentazione - anche se corrispondente a verità - sarebbe immorale (ricordo, durante un allarme aereo a Torino, un tizio che, sbirciando gli apparecchi incursori da dietro a una colonna di un porticato deserto, disse: «Speriamo che stavolta vadano a Chivasso o da qualche altra parte!...»). Ma, del resto, è un'argomentazione falsa di pianta. L'immoralità del gioco d'azzardo non è confinata alla roulette ed al tappeto verde; anzi, si potrebbe dire che consista piuttosto ed essenzialmente nell'ambiente che esso presuppone ed incoraggia e crea - ambiente d'animo, oltre che ambiente sociale. E tale ambiente si moltiplica e si propaga e si radica al di là delle mura del «casinò».

Dal punto di vista economico-sociale, si vuole giustificare il gioco d'azzardo autorizzato, con una considerazione di indole generale. Poiché una percentuale dei proventi della casa da gioco - il cinquanta per cento, si dice - verrebbe devoluta al comune, non solo se ne avvantaggerebbero in maniera grandissima le finanze comunali, e quindi i contribuenti locali e le opere comunali in genere, ma si contribuirebbe a rimettere in circolo grosse somme di danaro, ingiustamente detenute o accumulate da privati. Ora, in sede economico-sociale, questo è un ragionamento semplicemente pietoso! Per tenerlo come buono bisognerebbe, fra l'altro, supporre

rano a detto giornale. Sull'«Epo-
ca» ha scritto avvertendo un lun-
go articolo Umberto Calosso, di-
rettore del «Sempio Avanti!».

Il Comitato centrale del Partito
liberale ha affrontato nella riu-
nione che sta tenendo a Roma, il
problema del dissidio che perma-
ne in seno al partito stesso. Nella
discussione Franco Antonelli ha
detto: «Noi ci troviamo a constata-
re la esistenza di due anime nel
seno del partito stesso, e questa
situazione deve terminare. Noi
dobbiamo preferire una leale de-
cisione ad un'unione fraudolenta».

Sull'esistenza di questo dissidio
ci siamo pronunciati più volte as-
surando alla parte pura del Partito
liberale di trovar la forza di
separarsi dalla maggioranza rea-
zionaria che guida attualmente le
sorti del partito.

Il Congresso Nazionale del Partito
d'Azione avrà inizio il 4 feb-
braio. Anche nel Partito d'Azione
esistono diverse correnti che dis-
sentono per loro, se non circa i
punti programmatici del partito,
sulle modalità d'attuazione degli
stessi.

Questo Congresso dovrà chiarire
i diversi punti di vista. R.M.

IL CLERICALISMO E L'ANTICLERICALISMO in Italia sono finiti (III)

«Infine S.E. Mons. Vescovo illu-
strò ampiamente i doveri dei cattoli-
ci in questo momento decisivo per
le sorti della Patria, ricordò
l'obbligo grave di partecipare alle
prossime elezioni. Essere assenti
dalle votazioni è un grave peccato
come quello di votare per una li-
sta ispirata a principi e program-
mi condannati dalla Chiesa».

(Eco del Chisone n. 12 gennaio)
Relazione dell'assemblea diocesana
dell'Azione Cattolica.

COMMEMORAZIONE degli impiccati di Giaveno

Domenica 12 si è svolta a Giave-
no la commemorazione dei quattro
partigiani impiccati il 17 agosto
'44: Cordero di Pamparato, Gio-
gio Baraldi, Giovanni Vigna e Vi-
tale Cordin, gli ultimi due di Vil-
lar Pellice, provenienti dalla V Di-
visione G. L. Hanno parlato il ge-
nerale Trabucchi, il commissario
Aldo Guerraz ed il vice-comandan-
te Paracca.

Le nostre perdite

Caduti: 60.550 dei quali 22.000
partigiani, 12.000 militari comba-
tenti al fianco degli alleati, 12.000
vittime politiche e uccisi per rap-
resaglia, 2.550 i facilitati dai te-
deschi.

Feriti: 18.200 dei quali 10.200
partigiani, 2.000 fra i regolari, 1899
tra i deportati politici.

Dispersi: 17.000.

Condanna

È stato celebrato in questi gior-
ni a Torino il processo contro la
spia Olga Ribet. Dopo l'escussione
dei vari testimoni in pro e in con-
tra il P. M. ha chiesto la condan-
na a morte della Ribet, mediante
l'esecuzione nella schiena. Dopo la
arringa della difesa, la Corte ha
condannato l'imputata col benefi-
cio delle attenuanti generiche alla
pena della reclusione per 30 anni,
interdizione perpetua dai pubblici
uffici, libertà vigilata per 10 anni
dopo scontata la pena.

San Secondo

COMMEMORAZIONE. — Dome-
nica 12 c. m. alle ore 11,30 ha avu-
to luogo in S. Secondo la commemo-
razione con inaugurazione di una
lapide in memoria del vice-coman-
dante Lino Dagotto e del partigiano
Michele Fornero. Prendeva
per primo la parola il sindaco sig.
Vicino, e quindi il comandante
Paolo Favout rievocava la figura
del due Caduti, e portava, a nome
della Divisione, il saluto alle fa-
miglie. Seguivano poche, ma nobili
parole del capitano Prearo. Infine
il sindaco ringraziava gli interve-
nuti con poche ma ispirate parole.
La cerimonia semplice ed austera,
ha certamente lasciato un ri-
sordo indelebile nel cuore dei pre-
senti.

Vigone

CATTURA MOVIMENTATA

In una movimentata azione i ca-
rabini hanno catturato a Vigi-
one tre dei dieci ergastolani evasi
il 7 gennaio dal carcere di Saluz-
zo. Essi sono Rocco Cantore di
anni 33, Falcichio Nunzio di an-
ni 23 e Salvatore Pes di anni 30
già condannati all'ergastolo per o-
micidio.

COMMEMORAZIONE

Domenica 12 corrente, davanti a
tutta la popolazione, è stato rici-
dato il comandante Dino Buffa,
qui trucidato dalle Brigate Nere.
Hanno rivolto alle famiglie ed ai
compagni parole di ricordo, fra
gli altri, l'ANPI locale, un rappre-
sentante dell'ANPI di Torino, ed
il comandante Favout.

VAL PELLICE

CLUB ALPINO ITALIANO.
Sabato sera 19 corr., alle ore
20,30 nella sede sociale caserma Ri-
bet, un socio della sezione UGET di
Torino, sig. Bertotto Aldo, ci pro-
fetterà delle interessanti FOTO-
GRAFIE A COLORI:
una serie del gruppo del Gran Pa-
radiso ed una sul gruppo del Cer-
vino. Tutti i soci sono cordialmen-
te invitati e possono pure portare
parenti ed amici.
Prossimamente speriamo poi di
poter fare a Luserna S. Giovanni
onde facilitare i nostri numerosi
consoci ivi residenti, delle intere-
santi proiezioni di Film a passo ri-
dotto girate dal gruppo Cine UGET
di Torino.

Torre Pellice

STATO CIVILE

DALL'8 AL 15 GENNAIO 1946.
Matrimoni: Ricca Giovanni Ste-
fano con Favat Alice; Salusso Bar-
tolomeo con Girard Pia Elisa.
Morti: Decanale Luigi Giovanni
fu Melchiorre, di anni 85; Bert Li-
dia ved. Comba, di anni 88.

LISTE ELETTORALI

Il Sindaco rende noto che dal
15 al 24 gennaio 1946 trovarsi de-
positato presso la segreteria comu-
nale un esemplare della lista elet-
torale femminile compilata a termi-
ni del D. L. L. 28-9-1944 n. 247 e
del D. M. 24-10-1944, unitamente
ai titoli e documenti che si riferi-
scono a ciascun nominativo.
Dal 18 al 27 sarà depositata la li-
sta maschile.

Ogni cittadino può, entro 10 gior-
ni, prendere visione della lista e
dei documenti relativi.

Contro le iscrizioni e le omissioni
nella lista ciascun cittadino può
reclamare nel termine di 10 giorni,
con le modalità previste dall'art.
34 del testo unico 2-9-1919 n. 1495.

Torre Pellice, 15 gennaio 1946.
Il Sindaco: *Am. C. Girardo*

LA GIUNTA HA DENUNCIATO
all'Autorità giudiziaria il suo di-
pendente Bertalot per sottrazione
di tre carri di legna del Municipio
venduti poi al proprietario del Cine
Trento ed al signor Perucco.

RISPOSTA

In risposta alla lettera degli ex
internati ed ex partigiani riceve-
rati al padiglione dell'Ospedale
Valdese, a nome dell'ANPI e del-
l'ANPI, tengo a precisare quanto
segue:

I due ex internati non si trova-
vano nei giorni delle passate feste
in Ospedale, ma a casa per un bre-
ve permesso. Non è affatto vero che
essi siano stati dimenticati perché
in tutte le distribuzioni di generi
vari fatti tramite l'ANPI, l'UDI ed
il Comune a favore degli ex inter-
nati essi hanno avuto assegnato un
quantitativo maggiore degli altri
compagni. In altro luogo io potrei
ancora chiedere a questi due com-
pagni: quando la nostra sezione
venne costituita eravamo sì o no
d'accordo che qualunque cosa vi
occorresse ce l'avreste fatto pre-
senter? Avete voi fatto questo?

Da parte poi dei partigiani rico-
verati sarebbe stato molto opportu-
no che, invece di passare diretta-
mente all'ironico ringraziamento
del numero scorso, avessero pensa-
to qualche giorno prima delle fe-
ste di rendere nota la loro presen-
za in ospedale, alla locale sezione
dell'ANPI, così certamente non sa-

rebbero stati lasciati da parte dai
compagni di lotta! Concludendo ca-
ri compagni riceverati, vi invito a
tenervi, magari con uno scritto o-
gni tanto, in contatto colle due as-
sociazioni che cercano in tutti i
modi di tutelare i vostri interessi
purché anche voi da parte vostra
cerchiate di renderci più facile il
compito, cosa che mi pare non ab-
biate fatto questa volta.

Per l'ANPI e l'ANPI:
FRANCIA ROSTAN

OFFERTE

pervenute al Comune a tutto il 15
gennaio 1946:
Offerte precedenti L. 38.650
Gardioli Carolina » 150
Totale a tutto il 15-1-46 L. 28.809

Luserna S. Giovanni

STATO CIVILE

DAL 1° AL 16 GENNAIO 1946.
Nascite: Malan Alberto Edoardo
di Bartolomeo e di Mourglia Alber-
tina; Goss Diego Daniele di Camil-
lo e di Malan Violetta; Prochet At-
tilio di Aldo e di Quaranta Dome-
nica; Morero Claudio Antonio di
Antonio e di Martina Bianca.
Matrimoni: Negativo.
Decessi: Gastaldi Luigi, celibe,
di anni 66, coltivatore.
DALL'11 AL 16 GENNAIO.
Matrimoni: Martina Giov. Bat-
tista con Bonetto Dionigia.
Nascite: Martina Ezio Giovanni
di Giuseppe e di Pellegrin Norina.
Decessi: Rostagno Eliseo, anni
61, coniugato, coltivatore; Bonan-
sea Giovanni Domenico, anni 75,
coniugato; Stalé Anna Caterina ve-
dova Odin Bartolomeo, anni 75.

C. A. I.

Si è tenuto a Milano, domenica
13 corrente. Subito si è notato un
antagonismo fra gli alpinisti lom-
bardi-veneti (orientali) e quelli pi-
emontesi-liguri (occidentali). Soven-
te d'accordo sul modo di risolvere
i problemi pratici quando la pro-
posta veniva da un occidentale, gli
orientali dovevano rigettarla per
magari essere poi loro a riproporla.

Al generale Masini, comandante
delle «Fiamme Verdi», è stato
dato l'incarico di presiedere un
Consiglio provvisorio che durerà
in carica sei mesi e curerà la pre-
parazione di un nuovo regolamento.

I Caimi si sono poi pronunciati
a favore della proposta, la più
ampia autonomia e la presidenza
si preoccupi solo di coordinare le
attività.

La proposta di aumentare il con-
tributo sociale alla cassa centrale è
stata respinta.

Gli aumenti degli affitti

Col 1 febbraio entra in vigore il
decreto luogotenenziale 12 ottobre
1945, n. 669 sugli aumenti degli af-
fitti. Gli aumenti dovranno essere
effettuati nei seguenti limiti:

- Per le case di abitazione:
- 1) dal 30 al 60 % per le locazioni
iniziate anteriormente al 18
aprile 1934;
 - 2) dal 20 al 40 % per le locazioni
iniziate tra il 18-4-34 e il 30
luglio 1940;
 - 3) dal 15 al 30 % per le locazioni
iniziate tra il 31-7-40 e l'8-9-43.
- Per gli immobili adibiti ad uso
diverso da quello di abitazione:
- 1) dall'80 al 140 % per le locazioni
iniziate anteriormente al 16
aprile 1934;
 - 2) dal 60 al 110 % per le locazioni
iniziate tra il 18-4-34 e il 30
luglio 1940;
 - 3) dal 40 all'80 % per le locazioni
iniziate tra il 31-7-40 e l'8 set-
tembre 1943.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
 Pubbl. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147
 Lino Tipo Arti Grafiche
 Torre Pellice

VITICULTORI

Per i vostri nuovi impianti ricordate che il
Calzaturificio BESSON: IGNAZIO - Via Virgi-
nio, 15 - Pinerolo, vi può fornire residui di
tuoio, ottimo concime.

TIPOGRAFIA COMMERCIALE

G. M. GAMBINO
Via del Pino, 31 - PINEROLO - Piazza Mazzini
Telefono 8.46

Biglietti visita
Ricordi tutti
Partecipazioni lutto
Partecipazioni nascita
Partecipazioni matrimonio
Tutti i lavori per il commercio e le industrie!

STUDIO TECNICO

GEOM. R. GARDIOL

Divisioni - Successioni

Perizie tutti danni

Progetti - Amministrazioni

PINEROLO: Via E. Toti, 2 - Telefono 85
SAN GERMANO CHISONE: Via Pramollo, 16

LO RICORDATE ?

«Giovin giocando. ... possente,
bello».

Era il Condottiero delle Truppe
G. alla F. della Val Pellice.
Si portava bene, vestiva bene,
Gridava qualche volta, ma solo coi
soldatini, però, a dire il vero, non
era cattivo neanche con questi.

Le donne... sì, le donne erano un
debole per lui. — Ed i maligni
parlarono di un'impresa notturna,
in cui però tutto finì senza violen-
ze e... senza sangue.

In fondo era anche... espi! Ri-
cordate quando quei cattivi dei
suoi superiori lo volevano spedire
in Russia? La popolazione accorse
a salutarlo in teatro ed assistette
alla stazione. — Quante lacrime!
commossa alla teatrale partenza.

Fu, la Dio mercé, per pochi gior-
ni... ed eccolo ancora quassù a
gongolarci della sua presenza. Un
suo vecchio generale aveva
raccolto la eco dei nostri pianti.
Fu un sospiro di sollievo per tutti:
e per quelli che lo amavano e per
quelli che, pur non amandolo, sa-
pevano che la sua andata in Rus-
sia avrebbe potuto... Povero Sta-
lin! — In Val Pellice c'era già
qualcuno che voleva bene al Com-
pagno Stalin. Col suo ritorno... fe-
delfrago, egli fu salvo ed il Compa-
gno Stalin ebbe un temibile ne-
mico in meno.

Ed egli poté ancora dedicarsi
alle opere di pace, delizia del suo
cuore: edificò e costruì strade, e
tutto... per amore del prossimo.

Venne il 25 luglio. Ed eccolo e-
ro dell'Esercito diventato Poli-
zia... e la sua infallibile arma col-
pi finestre illuminate.

Venne l'8 settembre.
— Sì, — disse la domenica 12
settembre, a due ufficiali tedeschi,
saliti in Valle, — noi ci sentiamo
alleati. Venite. La benzina è là...
Domattina vi aspettiamo.

Ma... e se...
Gli fu chiesto di portar via la
benzina, di bruciarla.

— No, — rispose — è roba dello
Stato. — Quanta onestà!

Ma... essere misconosciuto, capi-
ta a tutti. I suoi soldati avevano
preso il largo. Ed egli... Egli, il
Condottiero, poteva restar solo?
No, fuggì anch'egli. E menò, per
qualche di, vita grama e raminga,
solitario; e poi scese in seno alle
famiglie.

Ed in Valle avvennero brutte co-
se... Certi millicci osarono ten-
tere azioni militari senza interpe-
lare il Condottiero. E la sua cri-
tica fu dura, aspra, e... incompresa.
La villania di quei tali raggiunse
l'apice, quando brutalmente gli
dissero: — Va... lasciati in pace...
e per ora ci basta il tuo maiale.

Torino Repubblica l'accoglie
giuliva ed il Dirigente della Mi-
chelini, vedendoselo comparire da-
vanti, gli disse:

— Tu sei l'uomo che fa per me...
Sii il mio capo pompiere.

Quella Ditta non temette più.
Tutto era salvo. L'antidoto contro
le bombe incendiarie era trovato.
Finita la guerra gli chiesero
con brutalità:

— Hai giurato alla repubbli-
ca? — sei spargiuro?

— Sì, ma... sì ho giurato, ma
non ho baciato il lembo della ban-
diera. Questo gesto, secondo me,
non solo sublima la cerimonia del
giuramento, ma lo convalida.

La risposta era veramente degna
di tanto Condottiero.

Ed ora?

Ecco: dormite tranquilli e con-
tenti Partigiani e Reduci disocupa-
ti della Val Pellice. Egli sta be-
ne: si pappa lo stipendio alla Mi-
chelini e lo stipendio come ufficia-
le, e, come Capo Pompiere, è au-
torizzato a circolare in macchina.
Non meritava forse anche un a-
vanzamento di grado?

Presto ci penseranno... o... ci
penseremo. Apt

VITA LOCALE

PINEROLESE

Alla Direzione della RIV sembra
debba tornare l'ing. Pietro Berto-
lone.

I C.L.N. interessati stanno per
pronunciarsi su questa proposta.
Si ritiene negli ambienti solite-
mente meglio informati che il pe-
rere sarà favorevole e che l'ing.
Bertolone accetterà l'incarico.

Pinerolo

STATO CIVILE

DAL 1° AL 15 GENNAIO 1946.
Matrimoni: Massimino Lorenzo-
Ghirardi Teresa; Bonifanti Alessan-
dro-Verde Margherita; Peron Lino-
Campeggi Emma; Ferrero Attilio-
Crespo Teresa; Sandretto Michele-
Giachetto Rosa.
Nascite: Collino Gianfranco di
Domenico; Bartucciotto Renata di
Michele; Scalerandi Luigi di Cele-
stino; Gontero Stella di Giulio;
Gontero Armando di Giulio; Mana
Nide fu Anselmo; Consonni Ro-
mualda di Carlo; Navone Luciana
di Michele; Simonetti Virginia di
Trifone; Granero Anna Maria di
Giulio; Corna Silvana di Bruno;
Biancetto Giulio di Mario.
Decessi: Forgia Teresa di Barto-
lomeo; Bonetto Luigi fu Ignazio;
Pons Albina di Francesco; Mensa
Rosa fu Francesco; Beltramo Ma-
ria fu Antonio; Collino Maddalena
fu Giuseppe; Raimondo Angela fu
Luigi; Caneparo Maria fu Lorenzo;
Gai-Checa Secondino fu Domenico;
Molinero Rosa fu G. B.; Chiarera
Caterina fu Giuseppe; Girardi Clo-
tilde fu Felice; Vianco Eufrosia fu
Battista; Pons Maddalena fu Cel-
mente; Frignocca Mario di Giusep-
pe; Deinri Virginia fu Giuseppe;
Pierre Celestina fu Simone; Tosca-
no Carlo di Giuseppe; Casiraga
Bianca fu Tullio.

L'OFFICINA GAS

Nel comunicare l'inizio delle prove
preliminari per ripristinare l'ero-
gazione, avverte gli utenti di non
usare assolutamente il gas e di ve-
rificare e segnalare le eventuali
perdite nell'impianto.

INCANTO DI MATERIALE DI PROPRIETÀ DEL COMUNE

Il Comune mette all'asta per il
31-1-1946 i due pilastri in pietra la-
vorata tolti dall'ex viale dell'impe-
ro e una pietra cilindrica posta all'in-
izio della strada del Beuccio.
L'offerta, prezzo di partenza lire
2500, dovranno pervenire al sinda-
co e al segretario capo.

SOSPENSIONE DI CORSE

In relazione alla soppressione del
treno domenicale Pinerolo-Torino,
in partenza alle 12,10, sono state
soppressate alla domenica le seguen-
ti corse: partenza da Pinerolo alle
12,15; partenza da Perosa alle 11,45.

ASSASSINIO

Nella tarda serata di lunedì 14
c. m. il signor Aurelio Tirelli, di
anni 51, veniva fermato da scon-
osciuti mentre si recava al lavoro, e
trasportato in località Capuocini
dove veniva ucciso con colpi di
arma da fuoco.

Per ora si ignorano i motivi del-
l'uccisione, ma sembra che il de-
litto sia da imputarsi a odio poli-
tico dato che il Tirelli passava per
fervente fascista e anche il di lui
figlio apparteneva al bgt. Fiamme
Bianche, formazione repubblicana
di studenti volontari.

RILASCIO DI FASCISTI

La scorsa settimana sono stati
rilasciati, con grande... contenza

za dei pinerolese, i noti fascisti
Malasagna, Pagliasso e Botto, non
figurando nulla a loro carico. Il
Pagliasso fu visto giorni dopo a fa-
re la coda per ritirare la pensione
da mutilato. Avrà forse preteso an-
che l'indennità per l'arresto di bre-
ve durata (purtroppo) e quella per
i mesi trascorsi nel campo di con-
centramento?...

ATTACCO NOTTURNO

A DUE PARTIGIANI.

In regione ponte S. Martino ve-
nivano fatti segno al lancio di una
bomba a mano certi Giraudo Giu-
lio e Fornero. I due malcapitati
sono ora degenti all'Ospedale per
le ferite riportate.

PRECISAZIONE DELL'U. D. I.

L'Unione Donne Italiane di Pi-
nerolo ci prega pubblicare la se-
guente precisazione:

L'Eco del Chisone della scorsa
settimana, nel pubblicare il reso-
conto della raccolta Pinerolo-Nata-
le, ha dimenticato di un particola-
re, che accanto alle «distinte si-
gnore e signorine», e alle dame di
corteia prestarono pure la loro ope-
ra: «raccolta dei doni, opere e
suggerimenti».

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO FRA PINEROLO E ORBASSANO.

Del giorno 15 gennaio è stato i-
stituito nuovamente il servizio au-
tomobilistico tra la città nostra e
Orbassano.

L'orario è il seguente:
partenza da Pinerolo: 5,40 - 12,40
fer. - 10,40.
Arrivi a Pinerolo: 4,00 - 12,00 fer.
30,00 fer.

C'E' QUALCUNO CHE VUOL RI- TORNARE IN MUNICIPIO.

In questi giorni si sta dibatten-
do la questione del ritorno al mu-
nicipio di Cocilovo, la guardia Val-
solati, e del veterinario Galante.

Costoro, dimentichi del giudizio
che su loro esprime il popolo, si
fanno forti della legge che ne obbli-
ga la riassunzione, ma pare che i
partigiani impiegati al municipio
si siano pronunciati per una aper-
ta dimostrazione se essi verranno
riassunti. Mentre ci sono parecchi
giovani disoccupati che hanno dato
tutto per la rinascita del paese e
sono stati vittime del fascismo, che
costi individui che di esso si sono
serviti e lo hanno servito, preten-
dano di ritornare alle posizioni di
una volta, sarebbe un paradosso!

UNA PROPOSTA

Esiste tra Perosa e Fenestrelle
un servizio automobilistico giorna-
liero il quale ha il seguente orario:
part. da Fenestrelle alle 15 e par-
da Perosa per il ritorno alle 9 del
giorno seguente. Tutti gli abitanti
della zona sono perfettamente con-
sci della necessità di mantenere un
simile orario, ma chiederebbero
che almeno al sabato esso venisse
modificato o venisse istituita una
nuova coppia di corse. Poiché allo
stato attuale delle cose, per venire
al mercato a Pinerolo bisogna par-
tire alle 15 del venerdì e non si può
tornare che fino alle 10 della dome-
nica.

I valligiani si sono già rivolti al
sindaco di Fenestrelle per mezzo del
signor Clement Francesco, ma pare
che esso non si sia interessato af-
fatto. Ora essi si sono indirizzati
direttamente alla Società interes-
sata e sperano che le loro richieste
siano esaudite.